

Doccia fredda dell'Istat

Con la frenata dell'industria la manovra di Gentiloni cresce

A gennaio il peggior calo del manifatturiero dal 2012: -2,3%. Molto male beni strumentali e di consumo. Le prospettive del Pil peggiorano. E i conti...

ANTONIO CASTRO

■ ■ ■ E per fortuna che la crisi era archiviata. Ieri è arrivata invece la doccia fredda dell'Istat a raffreddare i facili entusiasmi, aumentando le probabilità che nel Def del 10 aprile arrivi un anticipo della mazzata di Gentiloni.

La produzione industriale italiana a gennaio ha registrato un calo del 2,3% su dicembre 2016. La contrazione più ampia dal gennaio 2012 quando la frenata era stata del 2,8%. A cercare un aspetto positivo è vero che la media dei tre mesi novembre-gennaio mostra comunque un aumento dello 0,5% rispetto al trimestre precedente, ma la gelata di gennaio non è certo un bel segnale.

Tra i settori sono andati bene la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria (+17,1%), la produzione di prodotti farmaceutici (+12,7%), e la fabbricazione di prodotti chimici (+2,1%). Fra quelli andati peggio la riparazione e installazione di macchine e apparecchiature (-9,5%), e l'indu-

stria del legno, della carta e della stampa (-8,5%).

Finiti i dati statistici, ci si avventura sulle previsioni. E qui la diversità di opinioni e prospettive si spreca. Il Centro studi Confindustria parla apertamente di uno scenario di «estrema volatilità tra fine 2016 e inizio 2017». Una incertezza «dovuta soprattutto a fattori statistici legati agli effetti di calendario». Resta il fatto che per febbraio vale dell'Astrono-

mia stima una inversione del trend con una crescita dell'1,3%. Ma l'ottimismo degli industriali viene più che compensato, dalla constatazione che «l'arretramento di gennaio ha più che annullato la variazione ereditata da fine 2016 (il trascinarsi statistico è pari a +1,5%), così nel primo trimestre dell'anno la produzione industriale registra un acquisito di -0,3% congiunturale».

Teme l'effetto trascinamen-

to negativo anche la Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo: «Anche incorporando un significativo recupero a febbraio», avverte il senior economist dell'istituto Paolo Marni, «la crescita dovrebbe risultare nel trimestre in corso più modesta rispetto all'1,1% trimestre su trimestre di fine 2016, rivisto al ribasso dall'1,3% stimato in precedenza». Per questo si teme un «qualche rischio verso il basso sulla nostra previsione di un Pil in crescita di 0,2% trimestre su trimestre a inizio 2017».

Parla apertamente di «doccia fredda», Gian Primo Quagliano, presidente del Centro Studi Promotor, nella speranza che ci sia il recupero visto che dal massimo ante-crisi dell'aprile 2008, il livello del gennaio scorso è ancora inferiore di ben il 22,7%, mentre il presidente di Unimpresa, Giovanna Ferrara, accertata la «ripresa a singhiozzo», si augura che arrivino quanto prima «importanti misure di rilancio da parte del governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

